

# Economia & lavoro

BORSA

In lieve calo  
Mibtel a 9.827 (-0,81%)

LIRA

In recupero sui mercati  
Marco a quota 970

DOLLARO

In lieve calo  
In Italia 1700 lire

Oggi nel capoluogo lombardo scioperano tute blu e lavoratori delle aziende collegate alla casa automobilistica. Il sindaco e la Lega rifiutano la solidarietà ad Arese

Proteste anche alla Sevel di Pomigliano e a Torino, dopo il recapito delle lettere-cig Scatta la cassa integrazione anche a Cassino. L'azienda insiste: «Non torneremo indietro»

Gaetano Sateriale (Fiom) commenta l'intesa siglata lunedì: «Evitate soluzioni traumatiche per i lavoratori»

## Milano in piazza per la sua Alfa

Domani Castellani, Bassolino e Formentini da Ciampi per il «caso Fiat»

Dopo le proteste e gli scioperi di ieri a Torino e Pomigliano, la battaglia contro il piano industriale Fiat e la rottura delle trattative si sposta oggi a Milano, dove è in forse la stessa esistenza dell'Alfa Romeo di Arese. Una giornata di lotta che sarà quasi uno sciopero generale. Domani i sindaci di Milano, Torino e Napoli da Ciampi, mentre anche a Cassino parte la cassa integrazione.

ITALO FURGERI

MILANO. Sarà quasi uno sciopero generale la prima risposta che oggi Milano darà alla decisione Fiat di interrompere le trattative sulla gestione dei 12 mila esuberanti e di far immediatamente partire le lettere di cassa integrazione a zero ore. La giornata di lotta (dalle 9 ai turni di mensa) sarà infatti scandita dalla partecipazione di un imponente schieramento di lavoratori metalmeccanici e delle aziende collegate al gruppo Fiat. L'appuntamento è fissato per le dieci in via Palestro. Da qui, il corteo muoverà attraverso il centro e si concluderà in piazza della Scala. A nome di Cgil, Cisl e Uil parleranno Luigi Angeletti, segretario nazionale della Uilm, Carlo Stelluti, segretario provinciale della Cisl milanese e un delegato dell'Alfa di Arese.

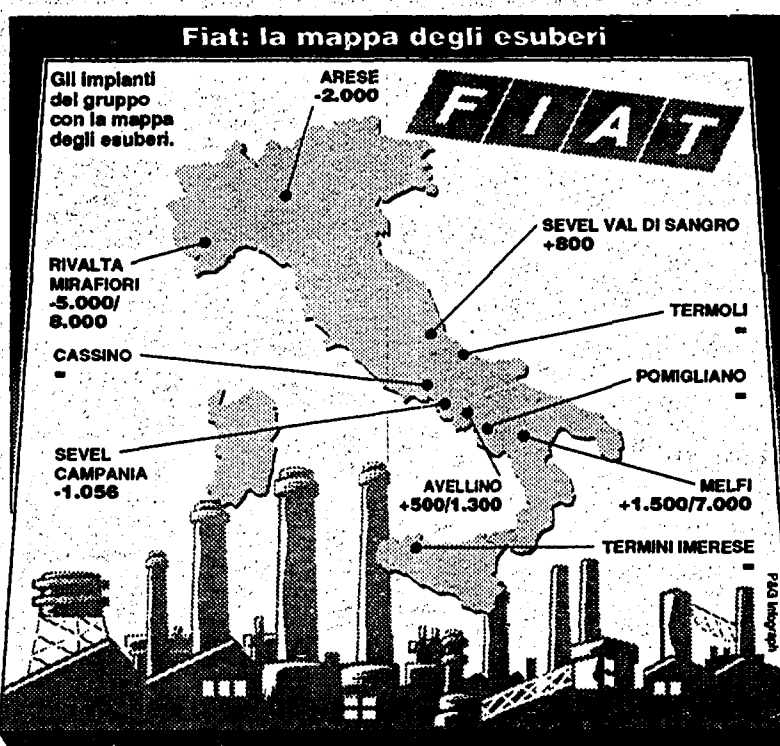
Insieme con i lavoratori sfileranno il presidente della Giunta regionale Fiorella Ghislandi e l'assessore al Lavoro e Industria Guido Galardi. Non ci sarà, invece, alcuna rappresentanza ufficiale della Giunta comunale. La Lega e il sindaco Formentini hanno, infatti, rifiutato di sottoscrivere un ordine del giorno in questo senso proposto dalle opposizioni.

Frattanto, mentre giungono numerosi segnali di solidarietà dalle fabbriche milanesi (fra i primi il messaggio del Cdl della Zanussi di Solara, che oggi si fermerà per un'ora) la Fiat cerca di allentare la tensione. E così invia Cesare Annibaldi, il responsabile delle relazioni esterne, nel capoluogo lombardo a parlamentare con il prefetto e il presidente della Regione. Annibaldi conferma ai vertici della Regione che la Fiat non intende rivedere né il piano industriale, né le sue decisioni sulla cassa integrazione.

L'intera Meccanica di Mirafiori è stata bloccata da uno sciopero spontaneo e un corteo di oltre mille «tute blu» è uscito per le strade bloccandole. Le lettere sono state recapitate da un'agenzia privata nelle case di varie centinaia di lavoratori tra le 12,30 e le 13. Una parte degli operai del secondo turno le hanno trovate nella buca delle lettere uscendo per andare al lavoro. Altri hanno saputo di averle ricevute telefonando dalla fabbrica alle famiglie. Sono bastati pochi minuti perché lo sciopero dilagasse da un'officina all'altra. Un migliaio di lavoratori hanno invaso in corteo via Settembrini e corso Orbassano, bloccando il traffico per un paio di ore.

Gli scioperi programmati riprenderanno venerdì in tutti gli stabilimenti dell'auto, 1.240

casalinghi della Lancia di Chivasso chiusa un anno e mezzo fa, che ora rischiano di non rientrare più, hanno deciso in un'affollatissima assemblea che venerdì presiederanno la porta 5 di Mirafiori, quella della direzione Fiat-Auto. «La vertenza Fiat - ha dichiarato ieri sera il sindaco di Torino, Castellani - mette in pericolo il tessuto democratico della città». Stamane intanto gli oltre mille lavoratori della Fiat-Iveco che sono in cassa integrazione da tre anni manifestano davanti all'Unione Industriale, in occasione della ripresa delle trattative con l'azienda che vuole prolungare le sospensioni di un altro anno. Domani toccherà ai 2.000 lavoratori della Fiat Avio, dove 560 operai ed impiegati sono stati sospesi a zero ore.



BRUXELLES. Fiat e Volkswagen sono risultate in testa, nel '93, alla non invidiabile classifica dei gruppi che hanno subito la più forte contrazione delle vendite in Europa. È quanto rende noto l'Accea, l'associazione dei costruttori del vecchio continente, in un nuovo consuntivo (ancora provvisorio) stilato sulla base delle case costruttrici dopo che la scorsa settimana l'associazione aveva divulgato i dati annuali per paesi.

L'Accea inoltre rettifica leggermente il consuntivo globale dell'anno peggiorandolo rispetto alla precedente indicazione. Nel '93 quindi sono state vendute nei 17 paesi europei 11 milioni 468 mila vetture, pari a una flessione del 15,1% (la precedente stima dell'Accea era del 15%) rispetto al '92. Il calo delle vendite dei marchi del gruppo torinese, scrive l'Accea, è pari al 20,6% ri-

spetto all'anno precedente mentre quelli del gruppo Volkswagen (Vw, Audi, Seat e Skoda) hanno subito una contrazione del 20,1%. Il gruppo Fiat, secondo l'associazione con base a Bruxelles, ha venduto nel '93 1.272.160 veicoli e il marchio Alfa Romeo è quello che ha registrato la contrazione maggiore con 123 mila unità in meno rispetto all'anno precedente (-24,8%). La crisi del mercato continentale ha comunque costretto tutte le grandi case a ribassi a due cifre. La Renault, sommata in modo ottimale assieme alla Volvo, ha registrato una flessione del 16%, la Ford del 13,3% e la Psa Peugeot-Citroen del 14,4%. Forte contrazione anche per i marchi del gruppo General Motors (-11,8%) mentre le varie case giapponesi hanno perso complessivamente il 12,8%.

### Mercato auto Fiat e Vw «pecore nere» d'Europa

### LA MAPPA DELLA SOLIDARIETÀ

Inq. Olivetti e C.	Ivrea	CONTRATTI	LAV. INT.
		220	440
	Scarmagno	80	200
	Sedi Comm.	180	360
(Unità v.)			
Ola	Roma	5	10
Synlar Sist. SW	(Unità v.)	15	30
O. Group	Milano	5	10
Tecnost Mael	Carso!	10	20
Sitel	Ivrea	10	20
Modiform	Marcanise	255	800
Symtheis	Nassa	55	140
Dai	(Unità v.)	15	30
<b>Totale</b>		<b>850</b>	<b>2.060</b>

L'accordo Olivetti, il giorno dopo. «Abbiamo evitato soluzioni traumatiche per i lavoratori - spiega Gaetano Sateriale, segretario nazionale della Fiom -. E ottenuto dall'azienda un preciso quadro industriale di riferimento». «E abbiamo rovesciato la piramide: l'Olivetti ha cioè accettato di rimediare agli sbagli organizzativi commessi negli anni scorsi, eliminando duplicazioni di funzioni e sprechi».

PIERO DI SIENA

ROMA. «Stiamo rimettendo la piramide sulla base». Con questa immagine Gaetano Sateriale, segretario nazionale della Fiom, commenta l'accordo raggiunto l'altra sera con l'Olivetti. La «piramide», è l'azienda dell'ing. De Benedetti che negli ultimi anni è stata, dice Sateriale, una sorta di piramide rovesciata, cioè sovraccaricata di funzioni e personale «rami alti» (dirigenti, funzionari, ecc.) e poggiata su una base molto esile e instabile.

Quindi, Sateriale, questo accordo è qualcosa di più di una soddisfacente intesa sugli esuberanti? Sì, è questa. Ed è importante che le eccedenze occupazionali siano state individuate con un criterio di correzione di queste anomalie e non secondo altre valutazioni. Per non parlare poi della riduzione delle consulenze esterne. Non ha senso che un'azienda che sta programmando il suo «dimagrimento» dia lavoro all'estero.

Passiamo agli strumenti. Quali le ragioni del vostro giudizio positivo? Intanto perché gli esuberanti strutturali vengono risolti con misure di esodo incentivato su base consensuale nel giro di due anni. Per abbattere i costi da subito partono i contratti di solidarietà che interesseranno più di duemila lavoratori. Vi sono poi i contratti di riqualificazione per quei lavoratori che verranno messi in formazione con garanzia di rientro.

Questi ultimi, però, giuridicamente sono dei casalinghi. Sì, è così. Ma solo perché mancano le norme di legge adeguate e in sede contrattuale non c'era che questa soluzione. Bisogna aggiungere che oltre alla cassa integrazione questi lavoratori avranno il rimborso spese che è garantito a tutti i partecipanti a corsi di formazione.

Perché con l'Olivetti è stato possibile quello che non si è fatto con la Fiat? Ma perché nelle due aziende vi è una cultura e una storia di relazioni industriali molto differenti. In Olivetti tra sindacato e azienda vi è trasparenza, massima informazione e reciproco riconoscimento. Questo consente di intervenire sulle questioni per tempo. Noi di questi esuberanti sapevamo da luglio, e da allora avevamo detto all'azienda che essi non erano risolvibili con la cassa integrazione a zero ore. Tutti quindi abbiamo avuto il tempo di pensare a diverse soluzioni.

Descrivete una situazione futura «rose e fiori...» Ma no. Questo non significa che i rapporti all'Olivetti siano accontentati. Quando si tratta di scioperare, come è accaduto venerdì scorso, i lavoratori scioperano. Il loro rapporto col sindacato è buono, e l'azienda sa che, a differenza che altrove, non ha molti margini per aggirare le posizioni del sindacato in un rapporto diretto coi lavoratori che sfrutti la paura e le divisioni. Ora l'accordo sarà sottoposto a referendum sui posti di lavoro. Ma non prevedo sorprese.

Monsignor Bettazzi, vescovo di Ivrea commenta la firma dell'intesa tra sindacati e Olivetti «Si può estendere anche ad altre realtà, Fiat in testa. Lo Stato favorisca chi tutela il lavoro»

## «Solidarietà, questa è la strada»

Il vescovo di Ivrea, mons. Bettazzi, sostiene che l'esperienza dell'Olivetti debba incoraggiare altre aziende, a cominciare dalla Fiat, a praticare il principio di solidarietà nei contratti di lavoro. Anzi, il futuro Parlamento deve studiare adeguati strumenti legislativi, perché la nuova società non può essere costruita in un'ottica economicista. Una nuova etica del lavoro è la sfida cui ci troviamo di fronte.

ALCESTE SANTINI

Abbiamo voluto discutere con il vescovo di Ivrea, mons. Luigi Bettazzi, il significato della conclusione della vertenza Olivetti secondo «contratti di solidarietà» e dell'intransigenza che si riscontra, invece, alla Fiat con i conseguenti gravi disagi dei lavoratori e dell'intero Paese.

Mons. Bettazzi come giudica il compromesso che è stato raggiunto dalle diverse parti alla Olivetti? «L'elemento positivo emerso dalla trattativa appena conclusa, alla Olivetti è rappresentato dall'accettazione, da parte degli interessati - impresa, lavoratori, sindacati, governo - del principio dei contratti di solidarietà. È questo fatto è tanto più significativo perché le altre imprese, a cominciare dalla Fiat, non l'hanno finora praticato. L'Olivetti, invece,

l'ha accettato ed il problema che teneva in ansia i lavoratori dello stabilimento di Ivrea e che angosciava tutta la città è stato, almeno per ora, risolto. Il fatto, poi, che il principio del contratto di solidarietà sia stato adottato da una grande impresa come l'Olivetti può essere motivo di incoraggiamento e di esempio anche per casi analoghi tuttora aperti.

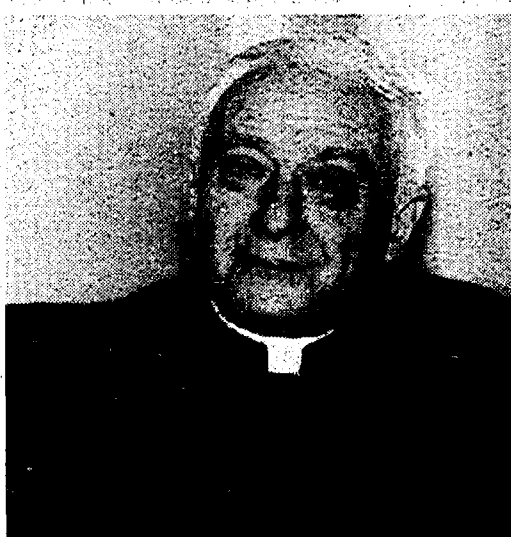
Perché, per l'Olivetti, si è detto soddisfatto almeno per ora? Ha delle riserve? Quando sono arrivato ad Ivrea come vescovo, alla fine del 1986, i dipendenti dell'Olivetti erano circa ventimila ed ora sono meno della metà. Mi auguro, perciò, che questo nuovo ridimensionamento, pur conclusosi nella maniera soddisfacente che abbiamo detto, sia un passo in avanti che segni, finalmente, una inversione

di tendenza e cioè che sia il punto di inizio di un rilancio, di un nuovo sviluppo, di coraggiose ed intelligenti proposte per cercare diverse soluzioni e nuove possibilità di occupazione. Voglio dire che è cessata l'ansia della città, ma rimane questo desiderio di un'apertura a nuovi progetti, alla cui elaborazione tutti devono concorrere, che diano stabilità e sviluppo all'azienda e nuove prospettive di lavoro, soprattutto, per i giovani.

Come vede, invece, la situazione che si è determinata alla Fiat e che è ad un punto morto? Fa rammarico che nella più grande impresa italiana privata, non si riescano a trovare delle soluzioni diverse. A mio parere, i sindacati, il governo, le forze politiche che dichiarano di tenere a cuore i problemi e l'avvenire dei lavoratori e del Paese devono trovare la strada fino ad ottenere che i dirigenti della Fiat abbandonino le posizioni di intransigenza e si aprano al dialogo. È in gioco il futuro di tante famiglie proprio nel 1994, l'anno che l'Onu ha dedicato alla famiglia perché ci sia un radicale ripensamento a livello sociale, politico e morale per un sostegno e la salvaguardia della dignità della persona umana che implica

la garanzia del lavoro inteso come vera attività umana e, quindi, non può essere visto solo in un'ottica economicista. Vuole dire che anche la Fiat dovrebbe accettare il principio di solidarietà? Vede, la scelta del principio di solidarietà per risolvere un problema contrattuale del lavoro con tutte le implicazioni che questo comporta vuol dire che tutti devono sentirsi obbligati a non chiudersi ciascuno nel proprio privilegio. Significa che ciascuno deve saper dire agli altri che rinuncia a qualche cosa per venire incontro a coloro che si trovano in situazioni di disagio. È chiaro che il principio di solidarietà coinvolge tutti. Sono coinvolti i lavoratori che rinunciano a qualche cosa, il governo che investe in modo più produttivo che non soltanto nelle casse integrazione e gli imprenditori che, rinunciando anch'essi a qualcosa, cominciano a guardare al processo produttivo non soltanto in funzione del profitto. Il principio di solidarietà si attua attraverso la convergenza di tutte le forze vive per la soluzione dei problemi con una mentalità nuova.

Lei, in sostanza, sollecitando una nuova etica del lavoro e, conseguentemente, una nuova deontologia professionale da parte di tutti i soggetti, propone, forse, che il governo e ancora di più il prossimo Parlamento possano studiare strumenti legislativi innovativi per risolvere in modo diverso le vertenze sul lavoro, partendo proprio dall'esperienza che si è avuta all'Olivetti? Direi di sì. Siccome anche lo Stato mette la sua parte, si accolla i suoi oneri, occorre studiare nuovi meccanismi che diano al governo, alle pubbliche autorità il potere di incoraggiare perché nelle imprese si diffonda una nuova mentalità, la prassi della solidarietà. D'altra parte, non possiamo dimenticare tutte le agevolazioni che nel passato, anche recente, lo Stato ha dato alle aziende, soprattutto a quelle forti, per favorire lo sviluppo e tutti sanno che la tutela degli interessi dei lavoratori è stata inferiore rispetto ai profitti che sono stati conseguiti. Ora è giunto il momento, se vogliamo vedere davvero il sistema che è andato in crisi, di introdurre nuove regole, le quali devono essere ispirate da una visione nuova del lavoro e della società i cui modelli di sviluppo e di produttività non possono essere esclusivamente economicistici. Dire che questa è la sfida a cui ci troviamo di fronte.



### Manfredonia: sciopero ad oltranza dei 500 occupati dell'Enichem

MANFREDONIA. I circa 500 dipendenti dello stabilimento «Enichem Agricoltura» di Manfredonia sono in sciopero ad oltranza dalle 13 di ieri per sollecitare la ripresa dell'attività produttiva degli impianti per la produzione di fertilizzanti, bloccati dal giorno scorso, e di quelli per la lavorazione dei caprolattame, fermi da circa sei anni.

La decisione è stata presa nel corso di un'assemblea convocata dal sindacato unitario dei chimici dai confederali. È stato inoltre avviato il blocco di tutte le merci che transitano nello stabilimento: in media 10-15 tonnellate di fertilizzanti al mese, prodotti in altri siti industriali e «stoccati» a Manfredonia in attesa di essere messi in commercio.

In un comunicato diffuso al termine dell'assemblea i sindacati rivolgono pesanti accuse all'Enichem e affermano che «chi vuol fare di Manfredonia una seconda Crotona si assume responsabilità enormi e gravissime a cui verrà chiamato a rispondere fino in fondo». I lavoratori chiedono anche ai sindacati di verificare la possibilità di costituirsi parte civile nei processi per tangenti pagate dall'Enimont.